



CLASSICI CONTRO COMMENTI 2.12



CLASSICO IMPERFETTO

MANUELA PADOVAN
Liceo XXV Aprile, Portogruaro

Classici contro corrente, contro legge, contro ogni speranza, contro tutte le aspettative e tutti i classicismi.

Classico imperfetto, come le gradinate pericolosissime di Epidauro, da dove immagino di vedere una donna diabolica con la scure in mano, che dice ai vecchi del coro “Tu che ora mi accusi, tu non avevi niente da dire, allora?...”. Ma quale *criminal mind*, il cattivo dovrebbe essere cattivo e basta, non mi aspetto che mi rivolti contro la mia coscienza!

Classico ambiguo, perciò contro tutto, anche contro se stesso. Come la baccante che si chiede, ma in realtà lo sa, e da invasata se lo può permettere, se non sia meglio la fede dei semplici, senza cultura, senza filosofia e senza troppe domande. La grazia popolare di Pasolini, superiore a qualsiasi liceo.

Ma allora, noi che cosa dovremmo fare? Ce li portiamo dentro, è vero, i classici, e sempre ci spiazzano, lì come sono a dire che abbiamo capito poco, che siamo solo all’inizio o che quello che avevamo capito ce lo siamo dimenticati. E si ricomincia. Forse è qui il punto: sono maledetti classici perché obbligano sempre a ricominciare: quando cambiano i tempi e i modi di pensare, quando sussulta la democrazia e si vogliono buttare i libri, quando si parla davvero troppo e vien da dire, con Dioniso nell’Ade, che aveva più senso il silenzio di un tempo, o quando serve una parola libera e spregiudicata, a smascherare le ipocrisie. Tranne poi rendersi conto che la stessa voce è anche mistificatrice e ideologica, capace di costruire miti a uso dei posteri, i quali a lungo ci hanno creduto. Una *mala educación*, di tutto rispetto.

Portogruaro, 6 febbraio 2012